

DOPPIOZERO

La morte del Carnevale

[Marco Belpoliti](#)

2 Febbraio 2016

Domenica 24 gennaio Ã stata la domenica di settuagesima con cui inizia ufficialmente il Carnevale. Dura diciotto giorni. Il 2 febbraio Ã Candelora, da cui deriva lâ?antica tradizione precristiana della festa, il â?Carnem levareâ?, per cui secondo alcuni la parola significherebbe â?eliminare la carneâ?, mentre per altri â?levareâ? sta per â?innalzare la carneâ?; segue il GiovedÃ grasso che questâ?anno cade il 4 febbraio, e quindi tutto culminerÃ il MartedÃ grasso. Il giorno successivo, MercoledÃ delle Ceneri, saremo ufficialmente in Quaresima, per cui la chiesa cattolica consiglia digiuno, contrizione e pentimento. Cosâ?Ã vivo e cosa Ã morto del Carnevale? Cosa resta presso di noi degli antichi riti agrari in onore di Saturno, da cui nasce la festa pagana? Che ne Ã dellâ?anarchia programmata e dellâ?inversione sociale temporanea portata dai suoi riti? Probabilmente nulla. Come tante altre feste, a partire dallo stesso Natale, il significato recondito, custodito intatto per secoli, Ã andato perduto, sostituito da una festivitÃ che ha i suoi riti consumistici, i suoi oggetti messi in vendita in un determinato periodo dellâ?anno (maschere, travestimenti, coriandoli, stelle filanti, dolci); quindi via verso unâ?altra celebrazione, in unâ?incessante serie di ricorrenze che della vera festa non hanno piÃ molto. Quasi nessuno ricorda le libertÃ che le persone si prendevano in occasione del Carnevale, le cerimonie parodiche, le feste dei pazzi, il sovvertimento dei ruoli vigenti in una societÃ rigida, di ferro, come era quella tradizionale, durata quasi intatta fino a sessanta anni fa. Durante il Carnevale tutto veniva messo sottosopra; il mondo era rovesciato di colpo, come ha raccontato Giuseppe Cocchiara nei suoi libri sul folclore. In India, lontano serbatoio di miti e di favole trasigrate per secoli attraverso misteriosi canali stesi lungo i continenti, le comunitÃ rurali eleggevano un re della festa che cavalcava allâ?indietro, non un destriero da parata, bensÃ un asino di campagna. Davvero il mondo era stravolto e per quel novero di giorni, fin che durava, fin che le luci della festa non si spegnevano, poteva accadere di tutto. In un carnevale del 1580 a Romans, paese del Delfinato, come ha raccontato lo storico francese Emmanuel Le Roy Ladurie, il Carnevale si trasformÃ in sanguinosa tragedia opponendo artigiani e nobili, classi medie e classi dominanti. Le libertÃ carnevalesche rappresentavano in modo ribaltato la struttura sociale tradizionale dove il Re era intoccabile insieme ai nobili, le donne sottomesse agli uomini, la parola turpe o blasfema interdetta, lâ?oscenitÃ messa al bando. Nel Carnevale tutto andava gambe allâ?aria in una rivoluzione temporanea e radicale: le donne licenziose, i padroni bastonati, i poveri fatti ricchi e i ricchi ridotti in povertÃ; tutto ciÃ che era relegato ai ranghi â?inferioriâ?, il fisiologico, il corporale, il genitale, diventava preponderante, e la cultura alta ridicolizzata. Il buffone diventava re e il re ridotto al ruolo buffonesco. Il Carnevale era il momento della trasgressione; lâ?ordine del mondo usciva dai suoi cardini, unico modo per poterlo mantenere tale per tutto lâ?anno. Per conservarsi intatto quel mondo aveva bisogno di essere scardinato almeno una settimana, per essere purificato doveva contaminarsi, per restare ancorato al proprio supremo ordine, sperimentare la confusione. Ordine e disordine si bilanciavano in modo perfetto. Ora che la trasgressione regna sovrana, che lâ?ordine sembra fondarsi su un caos programmato e continuo, cosa resta dellâ?antico spirito sovversivo? Quasi nulla. Se la societÃ Ã liquida, o somiglia a una nuvola gassosa, come la rappresentano sociologi ed economisti, il Carnevale non ha piÃ ragione di esistere. Non câ?Ã piÃ alcun ordine da confermare o ripristinare dal momento che viviamo immersi in un disordine continuo, fluttuante e inafferrabile. La parola turpe, lâ?insulto hanno invaso i luoghi della comunicazione pubblica (un allenatore di calcio, Sarri, insulta un altro, Mancini, con epiteti da turpiloquio); televisione e social network hanno rotto gli argini eretti nel passato: lâ?insulto Ã pubblico e replicabile. Il linguaggio si Ã contaminato e le â?brutte paroleâ? fanno parte dellâ?eloquio dei leader. Tutto si contamina con tutto, e la cultura alta non si distingue da quella bassa; anzi questâ?ultima Ã

il vero mood della societ  contemporanea. Il mondo non sembra possedere pi  alcuna verticalit  , poich  i sistemi comunicativi e produttivi hanno prodotto lâ orizzontalit  totale. La festa dei pazzi, il mondo alla rovescia,   ogni giorno dell anno. L anarchia, la confusione, il rimescolamento sono stati permanenti. Lo stesso mascheramento, il travestimento, tipico del Carnevale e del suo spirito sovvertitore,   oggi un fatto comune e consueto. Non a caso David Bowie, icona trasgressiva, modello gender, maestro del travestimento e della identit  plurima e cangiante,   stato celebrato in morte da tutti. La domanda che viene spontanea: se non c  pi  differenza tra ordine e disordine, su cosa si fonder  la societ  ? Se la trasgressione   continua, cosa vuol dire oggi trasgredire? In un libro emblematico, *Ritratto dell artista come saltimbanco*, il critico Jean Starobinski aveva preconizzato all inizio degli anni Settanta la mutazione in corso. Dopo aver analizzato in che modo il clown era diventato negli ultimi due secoli il soggetto preferito di pittori, musicisti e registi, Starobinski aveva concluso che la sua presenza sulle scene dell arte si stava attenuando. Il clown, concludeva,   sceso per le strade,   in ciascuno di noi:  Non ci sono pi  limiti, non c  pi  infrazione. Rimane la derisione . Previsione perfetta.

Questo testo   gi  uscito su lâ La Stampa .

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio   grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

